

Antichi mulini di Calavino



LA FUCINA

Rispetto agli altri paesi della Valle di Cavedine, Calavino è sempre stato caratterizzato da una ricchezza di sorgenti e corsi d'acqua che hanno contribuito allo sviluppo socio-economico e alla configurazione del paese. Possiamo vedere come il percorso della Roggia, corso d'acqua principale che attraversa l'antico borgo, abbia caratterizzato la conformazione e lo sviluppo di attività e dei nuclei abitativi. Si stima infatti che lungo la Roggia esistessero più di una trentina di mulini destinati a diverse attività che oggi sono purtroppo scomparsi e del quale restano poche testimonianze. Nelle carte di regola esiste infatti solo qualche accenno alle attività dei mulini poiché il carattere di "acqua privata" della Roggia e di conseguenza la sua non assoggettabilità al diritto feudale non hanno lasciato testimonianze per quanto riguarda la gestione e l'organizzazione degli opifici. Cercheremo quindi di ricostruire un percorso che ricongiunga le attività che si sono sviluppate grazie alla forza dell'acqua. Nella vicinanza della sorgente del Bus Foran non c'erano abitazioni ma da alcuni racconti sembra ci fosse un fabbro-ferraio, infatti la vicinanza alla sorgente era particolarmente adatta per l'installazione della "bot de l'ora".

LA FUCINA

Di fucine di fabbri ferrai se ne contavano diverse in particolare nella zona al Mas e lungo il primo tratto dei Canevai. Non erano edifici a se stanti ma spesso occupavano seminterrati o piano terra delle abitazioni. Si trattava perlopiù di un grande stanzone con delle aperture che servivano per illuminare e per il ricambio d'aria. All'interno si trovava la forgia, posta sotto una grande cappa con camino per eliminare i fumi, accanto vi si trovava un bancone con gli attrezzi del mestiere. Dall'altro lato si trovava invece il maglio.

IL MAGLIO

Era una macchina che originariamente funzionava tramite ruota idraulica. Questa veniva azionata dall'acqua e faceva muovere un albero a canne che sollecitava l'innalzamento e l'abbassamento di un grosso martello chiamato anche testa d'asino per la sua forma. Attraverso l'innalzamento e l'abbassamento del maglio la testa d'asino batteva ripetutamente sull'incudine, dove si appoggiava il pezzo da lavorare. L'albero motore era inoltre collegato tramite una cinghia piena ad altri utensili utili al mestiere come per esempio il tornio e la mola.

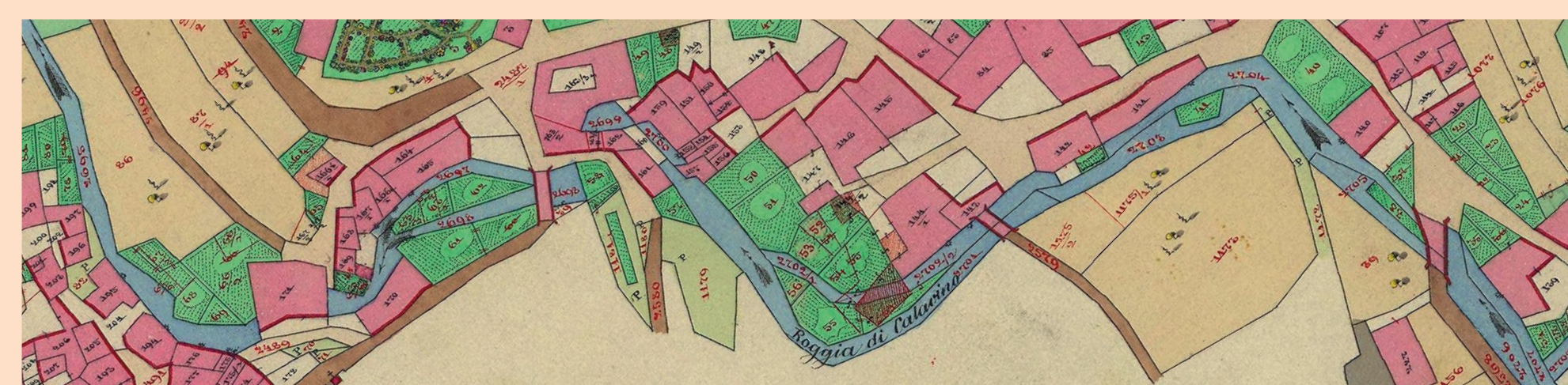
LA BOT DE L'ORA

Pare che a Calavino ne esistessero tre: due al Bailo e una a Venzon. Volgarmente chiamata "bot de l'ora" ma maggiormente conosciuta come tromba idraulica, era un marchingegno che attraverso il movimento dell'acqua che sbatteva violentemente nella botte creava dei vortici che creavano aria ricca di ossigeno. Quest'aria, risalendo verso l'alto veniva convogliata attraverso una tubatura della fucina per alimentare il fuoco.



MAPPA ANTICHI MULINI DI CALAVINO

1. LA FUCINA, 2. LA SEGHERIA, 3. MULINI E FONTANE, 4. ATTIVITÀ TESSILI, 5. IL MOLINO PISONI, 6. I MULINI DEL MAS, 7. I MULINI DELLA ROGGIA.



Mappa del catasto asburgico mostra lo sviluppo del paese di Calavino intorno alla Roggia. Dal volume di Mariano Bosetti "Il bacino idrografico del Sarca nella Bassa Valle dei Laghi", 2015.

THE SMITHY

Unlike others villages of Valle di Cavedine, Calavino it was built in a territory rich of sources and streams, that characterized its socio-economic development. Homes and businesses grew along the course of the Roggia, the main stream that crosses the village. It's estimated that many mills operated along the Roggia, but nowadays there's just some testimony of that time. Reading the ancient statutes, we discover only some mentions of the mills, because in the past it didn't existed the concept of "private water", and there's no testimony of how the businesses were organized and managed about. Here we will try to retrace the path that links all the businesses that developed thanks to the power of water. The source Bus Foran isn't close to any home but is said that there there were a blacksmith: the place was surely perfect for a bot de l'ora.

THE SMITHY

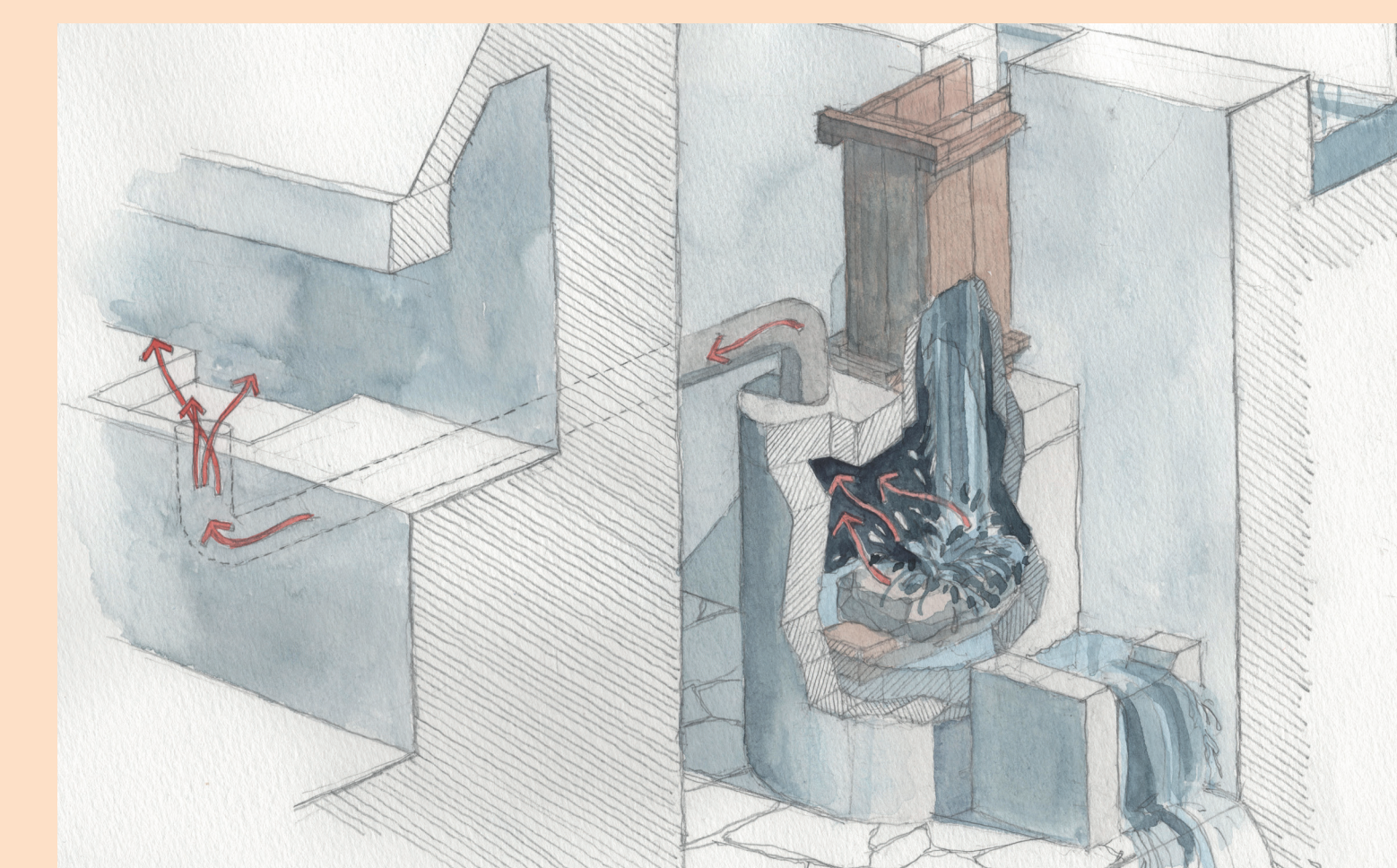
Once there were many smithies and blacksmiths, especially in the place of Mas and along the Forra dei Canevai, a small valley rich of little streams and waterfalls: the businesses occupied the basement of homes or the ground floor. A smithy was usually a large room with small windows, to ventilate and light up the space. Inside there was the forge with a large hood above. Close to, there was the workbench with all the tools. On the other side of the room there was the mallet.

THE MALLET

It was a machinery that worked thanks to a water wheel. The wheel worked thanks to the water and moved a shaft that made a big hammer raising and lowering: this hammer was also called "donkey head", because of its shape. This movement made the hammer up and down on the anvil, where the blacksmith worked. The axle was connected to a belt that made other machineries to work, as the lathe and the grinder.

THE "BOT DE L'ORA"

In Calavino it existed three bot de l'ora: two were at Bailo and one at Venzon. An hydraulic machinery called tromba, used the movement of the water that beat onto a barrel to create little whirlpool that enriched the water of oxygen. The oxygen, canalized into a pipe, fan the flames of the smithy.



Schema di funzionamento della "bot de l'ora" dal volume di Mariano Bosetti, Il bacino idrografico del Sarca nella Bassa Valle dei Laghi, 2015.

Antichi mulini di Calavino



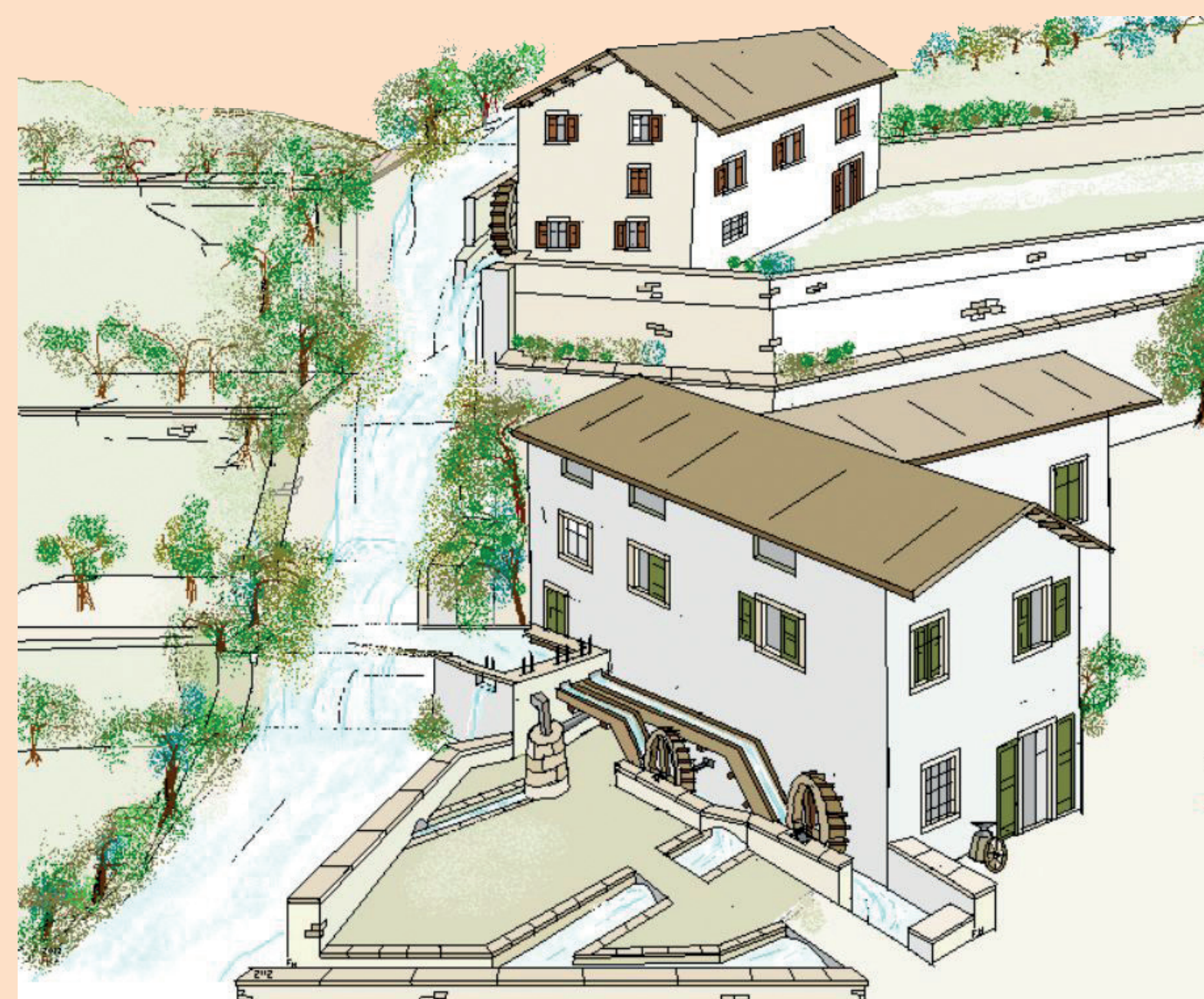
I MULINI DELLA ROGGIA

Quest'ultimo tratto è forse il più suggestivo in quanto il torrente non scorre più sul terreno semi pianeggiante del Mas ma su un declivio roccioso in forte pendenza con la presenza di buche, anfratti e salti. In questo tratto finale si sviluppano le ultime attività artigianali prima dello sbocco della Roggia nel lago di Toblino.

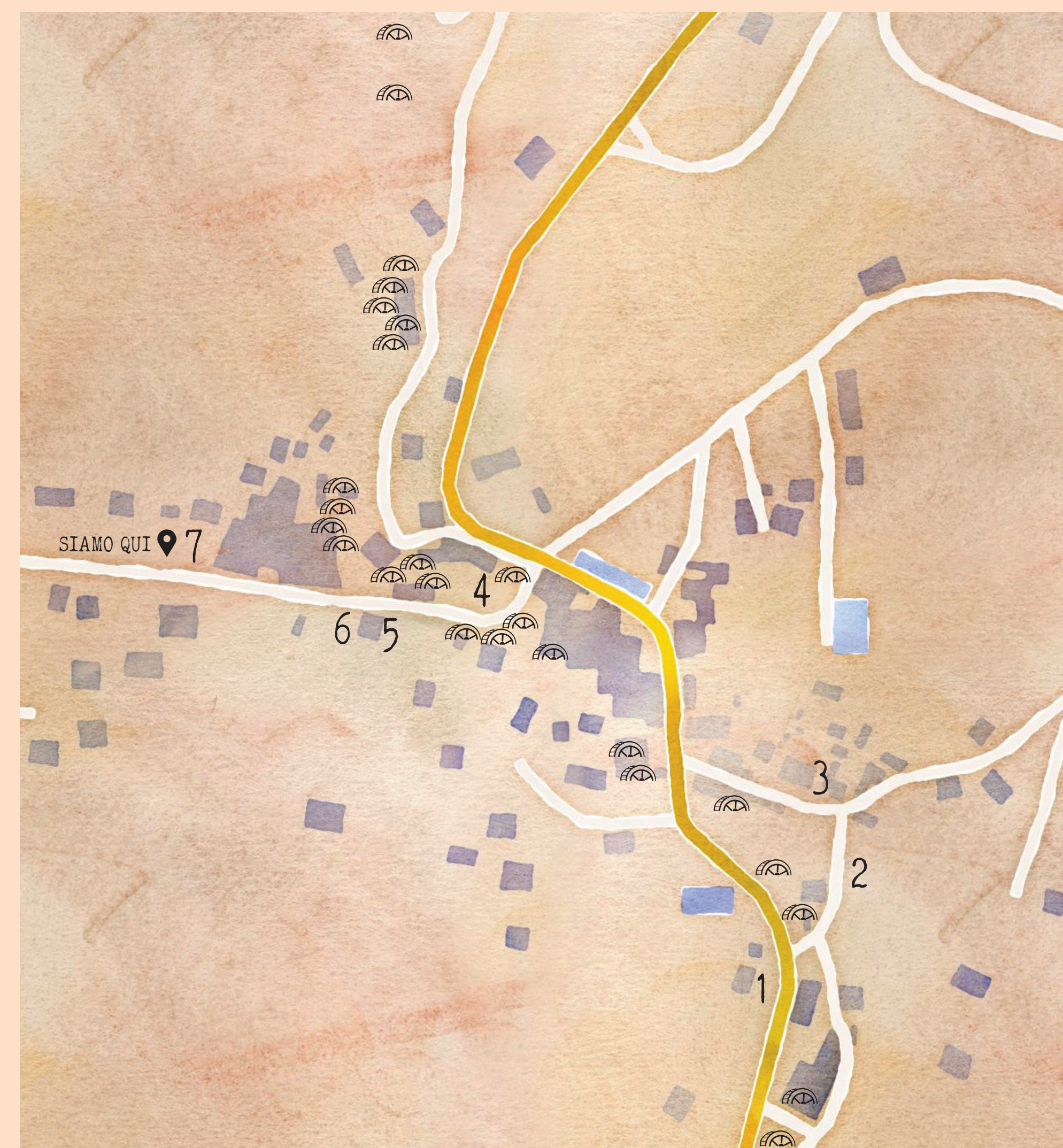
È qui che si trova la cosiddetta "forra dei Canevai" dove nel passato si trovavano le "lore", termine popolare per definire il gorgo formato dal moto vorticoso dell'acqua all'interno dei quali veniva messa a macerare la canapa. Oggi questo tratto è stato valorizzato da un sentiero che percorre il corso della Roggia fino ad arrivare al lago di Toblino. Un tempo era però un luogo impervio e di difficile viabilità.

La Roggia è stato un elemento caratterizzante dello sviluppo del paese, in ogni casa si svolgeva un'attività diversa ma tutte erano accomunate dallo sfruttamento della forza dell'acqua.

Con l'arrivo dell'energia elettrica e il boom edilizio sono state smantellate purtroppo tutte le ruote e i mulini che caratterizzarono un tempo il paese. Ad oggi rimangono solo ricordi e testimonianze che è importante non dimenticare e tramandare alle nuove generazioni.

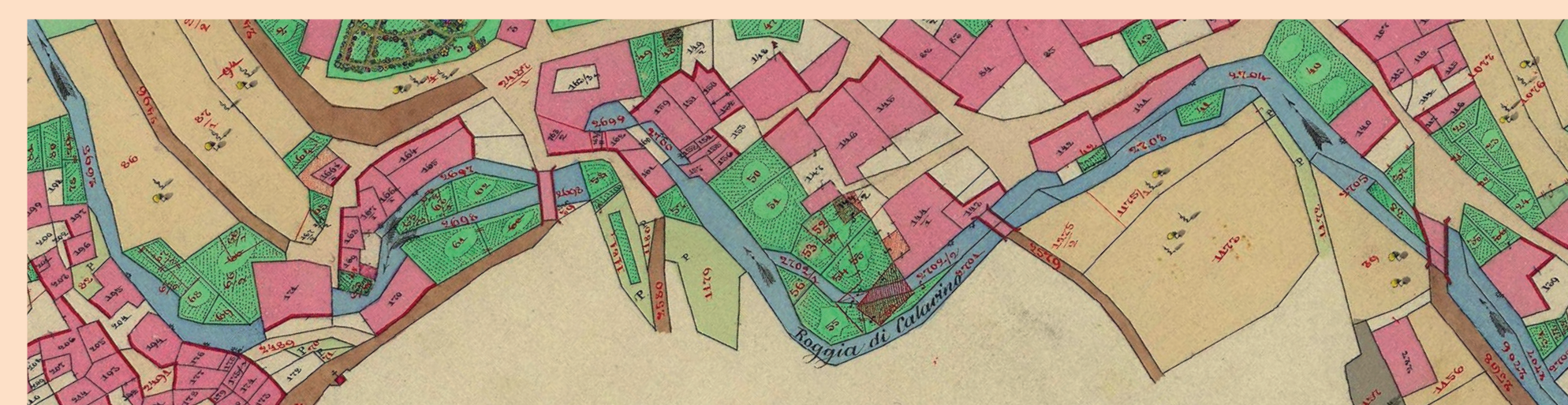


Ricostruzione dei mulini al Bailo nel quale possiamo notare la "bot de l'ora" che alimentava la fucina dal volume di Mariano Bosetti, *Il bacino idrografico del Sarca nella Bassa Valle dei Laghi*, 2015.



MAPPA ANTICHI MULINI DI CALAVINO

1. LA FUCINA, 2. LA SEGHERIA, 3. MULINI E FONTANE, 4. ATTIVITÀ TESSILI, 5. IL MOLINO PISONI,
6. I MULINI DEL MAS, 7. I MULINI DELLA ROGGIA.

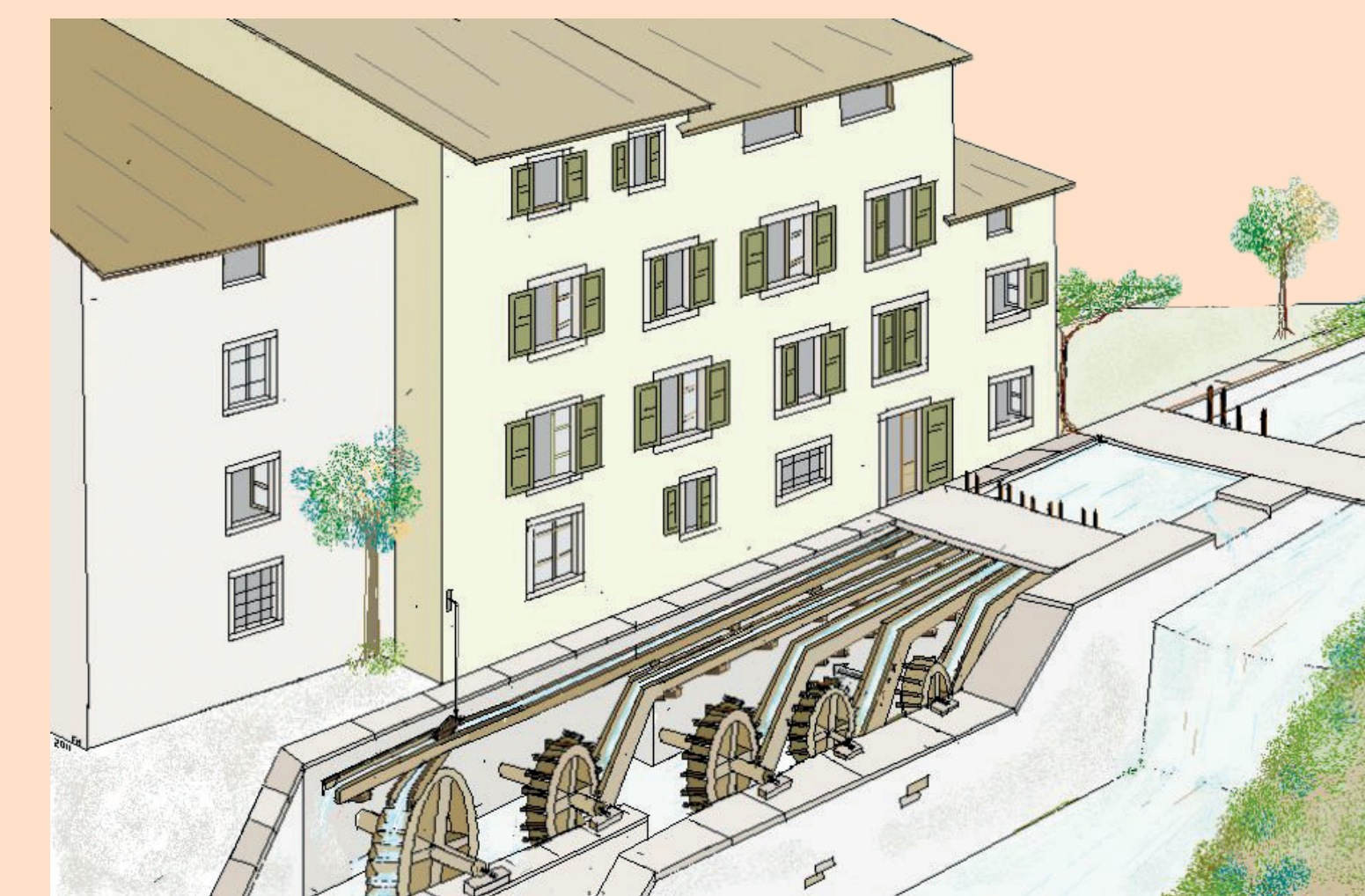


Mapa del catasto asburgico mostra lo sviluppo del paese di Calavino intorno alla Roggia. Dal volume di Mariano Bosetti *"Il bacino idrografico del Sarca nella Bassa Valle dei Laghi"*, 2015.

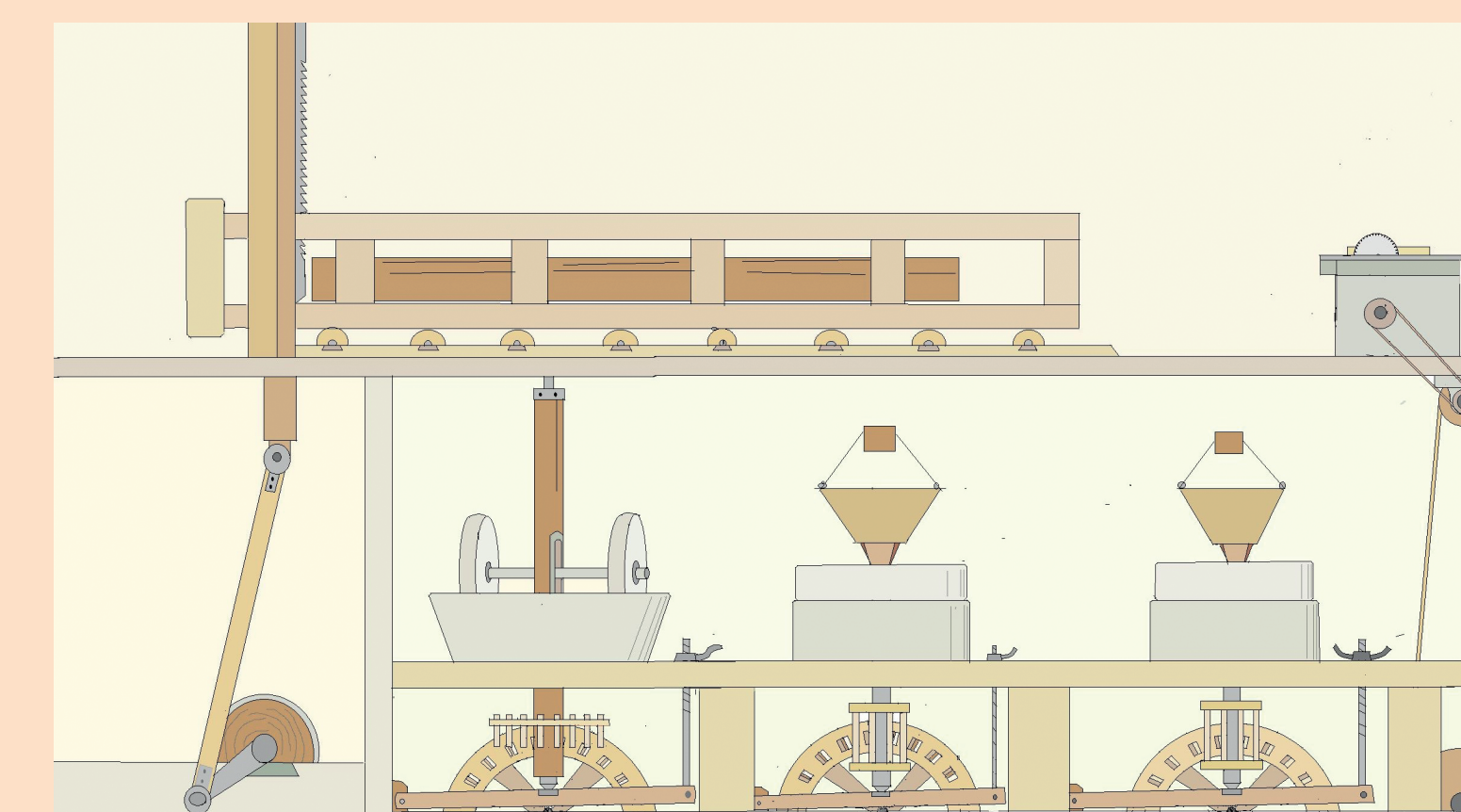
ROGGIA'S MILLS

Before flowing into the lake of Toblino, Roggia flows over an impetuous path made of rock slopes, enriched with holes, ravines and little waterfalls. This final stretch power the last artisanal activities that benefit from Roggia.

Here we find the Forra dei Canevai, where in the past we could see the lore: this ancient term described the whirlpool that originated from the swirling movement of water. Inside these whirlpools people put hemp to macerate. This final stretch is now promoted by a path that travel the flow of Roggia all the way up to the lake of Toblino. In the past it was an arduous path. Roggia was a fundamental element for the development of the village: every homes had its own activities, but all used the power of water. All the wheels and the mills were demolished with the introduction of electricity and the building boom. The memories and the testimonies should be treasured and passed down to younger generations.



Ricostruzione dei mulini Pisoni Biasi dal volume di Mariano Bosetti, *Il bacino idrografico del Sarca nella Bassa Valle dei Laghi*, 2015.



Ricostruzione delle cinque diverse attività del molino Pisoni Biasi, partendo da sinistra: la sega veneziana, il pestino a mole, le due macine per la farina e infine la sega a nastro dal volume di Mariano Bosetti, *Il bacino idrografico del Sarca nella Bassa Valle dei Laghi*, 2015.